

Commissione 2

Riforme istituzionali , nonché il miglioramento dell'art.39 Cost

Presidente : Mariano Fucile

Componenti: Claudia Ratti , Ignazio Cadeddu, Michele Di Lullo, Walter Marusic, Sandro, Giampiero, Giuliano;

Introduzione

- La Commissione de quo rappresenta la sintesi delle varie anime della nostra Federazione , spaziando dal mondo della Pubblica Amministrazione, composto da varie anime quali Giustizia, Interno, Mef, Inps, nonché dal mondo del lavoro privato, con rilievi notevoli nel mondo dell'impresa, quale motore economico del Paese.
- Ovviamente non è possibile tacitare i nomi : **Claudia Ratti** , la nostra segretaria della Funzione Pubblica, anima portante del nostro Sindacato, sintesi di carattere e lucidità **Michele di Lullo**, memori storica del Sindacato e dell'Inps, di cui conosce ogni più piccolo segreto, la compostezza e l'eleganza di **Walter Marusic**, che rende semplice ed efficace ogni dubbio sortito nel mondo del Ministero delle Finanze, **SANDRO Calabrò**, esimio collega capace di dare un contributo enorme , figlio della sua esperienza nei temi sindacali più rilevanti, alla stregua della Saggezza e compostezza di **Ignazio Cadeddu**, uomo con il dono della sintesi e della precisione, in ogni sua forma debitamente espressa....Infine, ma solo per mera elencazione, non possiamo non ricordare **Giampiero Micciani**, il simbolo di competenza professionale, in grado di fornire spunti e idee concrete e efficienti, che sa guardare al futuro con uno sguardo di insieme volto sempre al miglioramento, che non predica titoli ma essenza; **Giuliano Giannetti**, una **sicurezza nei contenuti e non solo nel mondo sindacale**.
- La Segreteria, con la costituzione di queste Commissioni, ha fornito un percorso per creare le basi di un cambiamento nella vita del paese, chiamandoci a essere protagonisti dello stesso attraverso il nostro lavoro di ricerca, di analisi, con la possibilità di fornire quegli spunti propulsivi al miglioramento.

Analisi del Contesto

- In particolare, la Commissione ha cercato di fornire il proprio contributo nell'analisi di due macro-argomenti assolutamente centrali : LE riforme istituzionali e il miglioramento dell'art.39 Cost.
- La situazione attuale vede l'art 39 Cost ancorato a un modello , quello della Cost del 48 , figlio di un ideale mai pienamente realizzato, ovvero l'unità del paese , atteso che la ratio del presente articolo sembra protendere verso un mondo di condivisione e di raziocinio, si propugnato ma non adeguatamente normato e realizzato, che ad oggi sembra castrare le spinte ad una vera partecipazione sindacale diffusa e condivisa.

Sulle riforme ISTITUZIONALI , abbiamo analizzato solo alcune delle riforme plausibili, posto che le tematiche sarebbero veramente tante, atteso che l'evoluzione sociale ed economica del sistema Paese ha portato ad una complessità notevole in plurimi settori. Pubblica amministrazione, Scuola, Immigrazione, Salari , Abitazioni e de relato il fenomeno del turismo, sono alcuni dei problemi che nascono dalla nozione stessa di istituzione, ovvero quei vincoli ideati dall'uomo che sfruttano l'interazione tra componenti formali (leggi) e componenti informali (norme di comportamento) sulle quali si impongono rapporti reciproci. Sulle criticità destinate in tali ambiti abbiamo messo l'accento sulla farraginosità della burocrazia, sulla mancata visione di insieme della scuola che sembra eccessivamente legato al mondo della didattica istituzionale e poco al sapere quale condivisione di idee e modelli di sviluppo fattivo; della sanità dobbiamo rivedere l'approccio culturale sia per quanto riguarda l'utente, sia una maggiore valorizzazione della sanità pubblica, oggi genuflessa a interessi di lobby di categoria; Sull'immigrazione occorre rivedere il modello dell'accoglienza e della gestione dei flussi, atteso che la presenza di disperati che sono costretti loro malgrado a delinquere deve essere contratta con un sistema di vera di ripopolamento dei territori, dove la presenza di nuove leve creerebbe un boost per le comunità; infine non è possibile esimersi dall'analisi della contrazione della capacità di spesa che a cascata si riverbera sulla capacità di creare nuovi nuclei familiari, con conseguente denatalità.

Linee guida e Principii

- Le analisi che verranno espresse in queste due relazioni sono improntate a due dei punti cardini della nostra Confederazione: la generatività e la responsabilità, atteso che come sarà possibile evincere nell'analisi fornita, lo scopo della nostra analisi è quella di essere fonte di sviluppo, in grado di essere generativa per le attuali generazioni e per quelle che seguiranno, atteso che il nostro proposito è l'inclusività mediante la responsabilizzazione delle parti, sia esse pubbliche che private, ove la contrapposizione sia non un eterno status quo ma lo spunto per il miglioramento partendo da un semplicissimo assunto che è sinonimo anche di responsabilità: senza l'azione non c'è miglioramento, ma solo stagnazione e impoverimento sociale e culturale.
- I nostri principali modelli sono rappresentati dall'ESTONIA e il suo modello sociale, circa l'uso della Burocrazia, la Finlandia per la scuola, la Germania per il modello economico e l'economia reale

Proposte operative

Infine per quanto riguarda le nostre proposte mettiamo in evidenza le seguenti relazioni:

- **Descrizione sintetica:** l'analisi del fenomeno richiede la fine del modello attuale che pregiudica la rappresentatività reale del Paese, garantendo il diritto di accesso per quelle forze sindacali che, in ambito locale, riescono a fornire un adeguato specchio delle forze in campo, sia sotto il profilo dei lavoratori che dei datori. La proposta che facciamo è quella di completare la struttura dell'art 39, con un piano di cui di seguito , articolato in dodici articoli che si può sintetizzare in : disciplina della registrazione delle organizzazioni sindacali, la certificazione dei bilanci, la misurazione della rappresentatività e la partecipazione alla contrattazione collettiva.
- **OBIETTIVO:** modifica dell'art 39 o attuazione dello stesso mediante legge ordinaria l'articolo 39 della Costituzione rappresenta uno dei pilastri fondamentali del diritto

sindacale italiano. Nato con l'intento di garantire la libertà di associazione e di creare un sistema democratico di rappresentanza dei lavoratori, è tuttavia rimasto in larga parte inattuato sin dall'entrata in vigore della Carta. La distanza tra il modello costituzionale e la realtà dei rapporti di lavoro ha prodotto effetti significativi: assenza di criteri legali di rappresentatività, proliferazione di contratti "pirata", indebolimento del potere negoziale dei lavoratori e scarsa trasparenza delle organizzazioni sindacali. Alla luce di queste criticità, si propone una revisione dell'articolo 39 finalizzata a rendere effettivi i principi costituzionali, rafforzando la democrazia interna e la trasparenza del sistema sindacale, senza intaccare la libertà di associazione.

La riforma de quo andrebbe appoggiata in primis dal settore dei datori di lavoro

Un ulteriore elemento a corredo della rappresentatività, come per le elezioni politiche, sarebbe il 4% e non il 5% del combinato disposto tra iscritti e elezioni rsu.

Testo vigente dell'articolo 39 della Costituzione:

- 1. L'organizzazione sindacale è libera.**
- 2. Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge.**
- 3. È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica.**
- 4. I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentando un'intera categoria, stipulare contratti collettivi di**

****Articolo 1 – Finalità****

Ai sensi dell'articolo 39 della Costituzione italiana, la presente legge disciplina la registrazione delle organizzazioni sindacali, la certificazione dei bilanci, la misurazione della rappresentatività e la partecipazione alla contrattazione collettiva.

****Articolo 2 – Registro Nazionale Unico delle Organizzazioni Sindacali****

- È istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il Registro Nazionale Unico delle Organizzazioni Sindacali.
- Il Registro è gestito tramite una piattaforma online pubblica e accessibile.
- La registrazione al Registro è condizione necessaria per ottenere personalità giuridica e per stipulare contratti collettivi.
- Le verifiche relative all'ammissione e al mantenimento dell'iscrizione sono svolte da figure istituzionali esperte in materia di tutele del lavoro, nominate dal Ministero.
- Per essere ammessi al Registro, i sindacati devono:
 - Presentare lo statuto.
 - Dimostrare una struttura interna democratica.
 - Indicare la sede legale e i rappresentanti.

****Articolo 3 – Ordinamento Interno Democratico****

Lo statuto deve garantire:

- Elezione periodica degli organi dirigenti.

- Diritto di voto e di proposta per tutti gli iscritti.
- Meccanismi di controllo interno e di trasparenza.

****Articolo 4 – Certificazione dei Bilanci****

I sindacati registrati devono presentare ogni anno il bilancio certificato da revisori indipendenti iscritti all'albo.

I bilanci sono pubblici e consultabili online.

****Articolo 5 – Misurazione della Rappresentatività****

La rappresentatività è misurata in base a:

- Numero degli iscritti.
- Presenza territoriale.
- Partecipazione alla contrattazione collettiva.

Il Ministero pubblica annualmente un rapporto sulla rappresentatività sindacale.

****Articolo 6 – Contrattazione Collettiva****

I sindacati iscritti al Registro Nazionale sono autorizzati a partecipare alla contrattazione collettiva in tutti i comparti del lavoro pubblico e privato in cui siano rispettati i criteri del successivo Articolo 8 sulla rappresentatività.

I contratti collettivi con efficacia generale possono essere stipulati solo dai sindacati che rispettano i criteri di rappresentatività contenuti nell'Articolo 8.

****Articolo 7 – Sanzioni e Incentivi****

I sindacati non registrati non possono accedere a:

- Fondi pubblici.
- Sedi sindacali nei luoghi di lavoro.
- Permessi sindacali retribuiti.

Quelli registrati e trasparenti hanno accesso a contributi pubblici, tavoli istituzionali e procedure di conciliazione e arbitrato.

****Articolo 8 – Criteri di rappresentatività delle organizzazioni sindacali****

1. Ai fini della misurazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali, si applicano i seguenti criteri:

- Numero complessivo degli iscritti, inclusi coloro che intendono iscriversi ma sono attualmente impossibilitati per limitazioni normative collegate alla stipula dei contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL).
- Presenza territoriale, valutata tramite la documentata attività sindacale, la partecipazione a iniziative, campagne informative, tutela individuale o collettiva e rappresentanza effettiva sul territorio.
- Partecipazione a trattative e tavoli di confronto, anche solo con funzioni di proposta o consultazione, indipendentemente dalla titolarità a sottoscrivere CCNL.
- Progetti, azioni di tutela e campagne sindacali realizzate nel comparto o settore di riferimento.

2. È garantito il riconoscimento ai fini della rappresentatività anche ai sindacati che, per vincoli legali o contrattuali, oggi non possono formalizzare iscritti perché esclusi dalla possibilità di stipulare CCNL o accedere a specifiche forme di rappresentanza contrattuale, purché rispettino i criteri oggettivi sopra indicati.

****Articolo 9 – Regolarità dei versamenti sindacali e sanzioni****

CONFINTESA: Piccoli Passi, Grandi Rivoluzioni

Sede legale: Corso Vittorio Emanuele II, 326 – 00186 Roma;

Sede operativa: via Boezio, 14 – 00193 Roma – Tel. 06.83413586 segreteria@confintesa.it

1. I datori di lavoro che omettono, ritardano o versano in modo irregolare le quote sindacali trattenute dalla retribuzione sono soggetti alle seguenti sanzioni amministrative:

- Sanzione pari al doppio dell'importo non versato o versato in modo irregolare per ciascun periodo retributivo.
- Obbligo di immediata regolarizzazione delle somme arretrate, comprensive di interessi legali.

2. In caso di recidiva, il mancato versamento delle quote sindacali è assimilato alla mancata regolarità contributiva ai fini previdenziali e assistenziali, con tutte le conseguenze previste dalla normativa vigente.

3. Inoltre, in caso di recidiva, è prevista la segnalazione agli organi di vigilanza competenti e la sospensione dell'accesso a incentivi pubblici e agevolazioni.

****Articolo 10 – Regolamento di funzionamento del Registro****

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, definisce con proprio decreto il regolamento di funzionamento del Registro Nazionale Unico delle Organizzazioni Sindacali, compresi i requisiti tecnici della piattaforma online, le procedure operative per la registrazione, la verifica, l'aggiornamento dei dati e le modalità di accesso pubblico agli stessi.

****Articolo 11 – Norme Transitorie****

I sindacati già operanti hanno 12 mesi per adeguarsi alle disposizioni della presente legge. Trascorso tale termine, la mancata registrazione comporta la perdita dei benefici previsti.

- **Strumentazioni necessarie**

Le azioni necessarie a tale scopo sono rappresentate dal Coinvolgimento del Parlamento e delle forze di opposizione, atteso che deve essere un'azione condivisa nell'interesse del Paese Parlamento e Cnel, cittadini mediante adeguata formazione e informazione nelle principali città italiane con manifestazioni e incontri nelle sedi delle maggiori organizzazioni datoriali: ARAN, Confcommercio, Confindustria, Confagricoltura, Confesercenti, ecc.

- **Piano di lavoro**

Nel breve periodo appare d'uopo incominciare da riviste e giornali locali mediante annunci, Instagram e social vari attraverso il quale incanalare tale tematica al fine di poter aprire il dibattito pubblico, mettendo in evidenza che tale scelta serve per rompere lo status quo e garantire un sistema più equo e normato

Nel medio lungo termine sarebbe necessario proposte da presentare mediante esponenti pubblici, non necessariamente legati alla politica, ma anche da quella parte del mondo lavorativo sano, che vuole un sistema più orientato all'equità.

- **Strumenti di monitoraggio**

Sugli strumenti di monitoraggio è plausibile ritenere che sia necessario verificare le interazioni e il dibattito pubblico aperto sul tema, verificando l'interesse attraverso sondaggi mediante strumenti di raccolta plurimi, suscettibili di verifica (Adnkronos, media, social, think thank)

- **Obiettivi**

L'obiettivo risiede nella stessa lettera dell'art.39: dar voce alla rappresentatività, garantendo la libertà di accesso con strumenti adeguati di verifica e registrazione.

Sulle decisioni della Consulta si può asserire che sarà sicuramente il volano di questo tentativo di cambiamento, cercando di spingere per la messa in opera di tale progetto di legge che rappresenta un adeguato tentativo dal 48° di aggiornare e concretizzare la nostra Costituzione.

Seconda tematica

Sulla seconda tematica, visto l'ampiezza delle argomentazioni rese nei precedenti incontri cercherò di fare una sintesi estrema, partendo dall'assunto iniziale. Gli obiettivi e lo scopo della predetta analisi: Nessuna persona di buon senso di fronte alla necessità di cambiamento rimane inerte, ovvero cercherebbe quanto meno di eliminare il problema o come rendere minore il suo impatto negativo. Pertanto, anche sul piano della società le medesime sfide di cambiamento vanno affrontate per non rimanere vittime di un passato ingombrante

LE RIFORME ISTITUZIONALI, SFIDE PER UN PRESENTE E UN FUTURO DIVERSO.

Proposte operative:

L'analisi sintetica prevede i seguenti punti di caduta: **burocrazia e pubblico impiego** verso un modello di efficientamento basato su modelli aziendali e pubblici di massimo rilievo, tra i quali è possibile annoverare le catene di comando di Ferrero e dell'Estonia, quali simboli di efficientamento, partendo dalle buone pratiche della semplicità e dinamicità delle soluzioni (tra gli altri un modello unico di intervento per Ministeri e Agenzie nel quale molti lavori potrebbero essere gestiti non più su scala locale ma nazionale, creando così un flusso lavorativo unico e efficiente)

Sulla **scuola** occorre rivalutare i modelli tedeschi e finlandesi dove al centro non risiede la didattica ma l'individuo, valorizzando sia la conoscenza che la pratica con un ripristino delle scuole di avviamento e una corposa ricollocazione dei rapporti con le imprese, quelle medio piccole che sono il vero cuore pulsante del paese;

Immigrazione deve diventare un modello di inclusione generativo, eliminando lo strumento dei CAS e gestendo i flussi con il supporto del combinato disposto di Comuni e Centri per l'impiego, cercando così di elidere il fenomeno criminale volto a sfruttare lo stato di emergenza (esempi Riace, ovviamente nel suo intento e non nella sua modella esecutiva.)

ECONOMIA E casa: recupero della capacità di spesa del cittadino mediante sia l'aumento dei salari, che con l'intervento del soggetto pubblico volto a regolare in modo più concreto beni e servizi essenziali: cibo, casa e energia devono avere un mercato adeguatamente controllato. Un modello esageratamente spinto al liberalismo sta creando distorsioni enormi in settori non redimibili, né sostituibili. Questo elemento permetterebbe di invertire la curva demografica oggi drammaticamente piegata verso il basso, con il concreto rischio di una deriva sociale.

A ben vedere vanno rivitalizzate le strutture pubbliche di inclusione come scuole, chiese e caserme, rendendole luoghi di aggregazioni costanti e continuativi. Il ruolo dei Comuni e delle circoscrizioni comunali sarebbe essenziale.

Creazione di Bonus per agevolare quelle forme di emigrazione interna ostacolate dalle difficoltà di accesso al credito per famiglie in stato di bisogno che vogliono affrancarsi da condizioni di difficoltà economica;

PIANO DI LAVORO

- Nel breve termine occorre realizzare dei think tank con le migliori risorse del paese, sia economico che nel privato, capaci di estrapolare idee e soluzioni mutuare da paesi come Estonia, Germania, Finlandia, Spagna, creando parallelamente gruppi di diffusione pubblica dei vantaggi che tali cambiamenti possono generare, mettendo i risultati conseguiti, elidendo campanilismi e

frizioni interne, affermando che l'efficientamento potrebbe essere il motore per un nuovo boom economico...in particolare una leva non indifferente sarebbe quella di valorizzare le possibilità di rientro di quelle persone che oggi, per sfiducia e non, sono fuori dal Paese, generando nuovamente un saldo positivo e nuova linfa.

- Nel medio lungo termine le vere riforme saranno frutto di Pubblico e privato che lavoreranno insieme per normare e concretizzare tali scopi, grazie alle sinergie tra lobby economiche e politica...infatti se è vero che il denaro non ha colore e si può fare ovunque, un tema che non sfugge agli imprenditori che vi è il rischio di un depauperamento della società così forte tale da pregiudicare l'iniziativa economica generale.

SINTESI

- In sintesi, l'obiettivo è voltare pagina, bypassando il modello ormai vecchio degli anni '80, vista la presenza di cambiamenti già radicali e radicati nella società, a cui le istituzioni pubbliche e private non possono sottrarsi.

RIFORME ISTITUZIONALI

Per parlare di riforme istituzionali non si può che partire dalla nozione stessa di **Istituzione**: ovvero quei vincoli ideati dall'uomo che sfruttano l'interazione tra componenti formali (leggi) e componenti informali (norme di comportamento) sulle quali si impongono rapporti reciproci.

In questo senso l'istituzione assume così un ruolo profondo sul nostro agire quotidiano, dagli elementi più immediati e visibili(la circolazione stradale, istruzione, economia) a situazioni in cui il suo peso appare meno tangibile nell'immediato(regolamentazione delle procedure migratorie, funzione pubblica, imposte ecc..)

Non è possibile dimenticare che il peso delle istituzioni è così rilevante, da essere condizionanti, al di là delle proprie valutazioni personali. In particolari si parla in questo caso di isomorfismo, ovvero il peso che le istituzioni e le sue norme incidono sulle organizzazioni sociali e sui singoli individui.

In particolare, si parla di isomorfismo istituzionale ogni qual volta un'organizzazione competono non solo sul piano del mercato, ma per acquisire potere politico, legittimità istituzionale e un certo rilievo economico e sociale (in una parola lobby)

Da qui l'idea di un processo di istituzionalizzazione attraverso il quale si affermano tutti i processi sociali e gli obblighi che sorgono dall'incidenza istituzionale .

Tutto questo riverbera sulle asimmetrie informative e di potere che coinvolgono ogni società più o meno istituzionalizzato.

Ad esempio, nel mondo del lavoro si può realizzare un enforcement, ovvero un' asimmetria temporali nell'esecuzione dei contratti, creando così un pregiudizio all'azione collettiva .

Nell'economia il ruolo delle istituzioni assume un peso non indifferente , orientando ad esempio i trust o le condotte economiche alternative ad esse.

Collegandoci al tema di cui sopra è possibile asserire che ove un governo stabilisce regole che possono limitare il comportamento di mercato di altri soggetti, il processo innovativo viene così ostacolato dal peso della burocrazia che aumenta l'incertezza e i costi di transizione.

In particolare la spinta imprenditoriale è positivamente correlata alla percezione degli imprenditori di operare in un framework istituzionale sicuro e certo nei tempi.

Tutto questo è significativo su una delle principali riforme istituzionali che deve riguardare questo paese, ovvero il peso della burocrazia che castra le imprese sane.

Infatti, come è possibile evincere dalle cronache locali e nazionali, le imprese che operano secondo le disposizioni vedono due effetti: la difficoltà di ingresso per il peso iniziale e seguente della burocrazia;

il peso della concorrenza di tutte quelle imprese che invece derogano a tutte le più elementari tutele (anche quelle necessarie.....sicurezza, stipendi, politiche di welfare ecc.) creando anche un ulteriore invilupamento per l'economia reale perché pochi soggetti che mangiano le legittime aspettative di pochi.....Dunque quale sarebbe il rimedio? Una rivoluzione sociale basata su un'incidenza minima delle istituzioni nella fase di avviamento e un'attività di monitoraggio radicale seguente....

Mi spiego:

- L'impresa ovvero l'iniziativa privata deve essere valorizzata, spingendo al massimo tale stimolo mediante limitate procedure burocratiche di avvio, prendendo esempio dall'Estonia, il paese più digitale al mondo
- Conseguentemente ciò determina un'attività di verifica molto più incisivo nel proseguo delle attività delle stesse. Vanno ampliate il ruolo degli ispettori, meno gente negli uffici e più sul campo, un po' come avviene nel privato dove il core business delle aziende risiede nelle interazioni umane e sociali;
- Ciò determina una modifica essenziale nel pubblico impiego, basato solo esclusivamente sugli obiettivi, i cui parametri devono determinati non da soggetti interni alla stessa area (come fanno all'Inps) ma da organismi indipendenti che si occupano di efficientamento aziendale;
- Il ruolo dei dirigenti deve diventare concreto e fattivo, stimolo al lavoro per aree e obiettivi; significa che occorre scegliere gli stessi non per concorso, così come gli impiegati. La propensione al risultato e alle interazioni deve garantire un flusso di idee, obiettivi che poco si riscontra nel momento storico attuale;
- Agire significa anche prendere decisioni contro, non necessariamente condivise e condivisibili: un esempio per tutti è stato l'uso del bonus edilizio....lo stato in quel caso non può rimettere tutto all'iniziativa privata perché distorce il mercato e da adito alla delinquenza per agire....un vecchio adagio dice che il ladro è più veloce del poliziotto perché quest'ultimo rispetta le regole, il lestofante no.....ergo ogni comune di ogni provincia doveva convocare le aziende e stipulare contratti che permettevano l'uso di queste a prezzi di mercato, garantendo adeguati flussi di cassa;
- Questo ragionamento ci permette di parlare di un altro tema: i soldi alle imprese, qualunque siano, devono essere istantanei ovvero a trenta giorni...perché più allunghi il tempo e più è certo che le imprese non lavorano o lo fanno male.....non penso che nessuna voglia lavorare con stimoli negativi o differiti;
- Tutto questo significa rafforzare l'efficientamento degli uffici.....a tal proposito si sostiene che ci sia un problema nel trovare il personale.....anche questo si può risolvere con l'ottimizzazione dei Comuni o delle Istituzioni in genere.....in particolare tipizzare le procedure significa garantire la possibilità che ogni impiegato, ogni dirigente, possa lavorare su istanze similari provenienti da tutta Italia.....esempio: ho bisogno di accedere alle foto per una multa presa a Foligno.....ebbene la predetta istanza può formularsi ad un unico soggetto presente anche nel comune limitrofo perché ha accesso a tutte le banche dati dei vigili urbaniQuesto garantirebbe un flusso costante di attività per tutti, equilibrando anche i pesi lavorativi, un po' come nelle aziende private;
- Dobbiamo ricordare che siamo una popolazione anziana e pertanto tale efficientamento

rappresenta un utile ausilio per le generazioni agee;

- La logica campanilistica, basata sull'apparenza ai singoli comuni o istituzioni, va abiurata atteso che rappresenta la spinta prodromica a quelle forme di razzismo o provincialismo che dir si voglia che è facile riscontrare da nord a sud;
- L'unione del Paese passa da riforme non solo sul piano del pubblico impiego, della regolamentazione economica e dei pagamenti...serve tanto altro
- Immigrazione: se è vero che il diritto europeo costituisce la base normativa che indirizza le scelte dei singoli Stati, (si guardi ai nove regolamenti del 2024 sul tema) è anche vero che questo fenomeno sociale e umano(perché non dimentichiamoci mai che dietro ci sono storie che meritano nella stragrande maggioranza dei casi un grande rispetto) va contestualizzato e reso parte viva nella nostra società e non emarginato, sennò il rischio è solo spaccio e degrado. Pertanto vanno rivisti i CAS, perché son diventati un mercimonio strumentale all'arricchimento di pochi che sfruttano le pieghe delle leggi. Pertanto diamo spazio a ogni piccolo -medio comune d'Italia al fine di garantire un graduale inserimento nel tessuto sociale di ogni singola realtà....creiamo solidarietà non solo tra Stai per gestire i flussi migratori, ma all'interno del nostro Stato....una banca dati nazionale fruibile da tutti da cui poter conoscere le esperienze e le capacità di queste persone, con conseguente gestione adeguata dei flussi....mettiamo a disposizione caserme, scuole dismesse, palazzi sequestrati e tutto ciò che possa fare da apripista.....ogni comune dovrebbe avere un assessorato all'integrazione, commisurato alla sua popolazione.....non è possibile vedere i ghetti di ALBA, Caivano, Saluzzo, dove la gente viene trattata come Oggetti a uso e consumo del datore o del caporale di turno; I comuni dovranno avere un centro per l'insegnamento della lingua, dalla forma primaria a quella più elevata, anche attraverso l'ausilio dell'IA per migliorare l'approccio linguistico;
- Procedura di frontiera: vanno riorganizzati i punti di ingresso...unica banca nazionale e recepimento dei flussi su base locale, al fine di evitare inutili trattenimenti
- Riforma del sistema scolastico:

da un decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri il 4 settembre 2025 si evince la volontà di riformare l'esame di stato ridenominato esame di maturità , con l'obbligo del candidato di fare l'orale al fine di poter conseguire il Diploma.

In particolare , il decreto, infatti, modificando l'art. 17 del d.lgs. 62/2017, ritiene che "l'esame di maturità è validamente sostenuto se il candidato ha regolarmente svolto" le due prove scritte nazionali e il colloquio, assegnando quindi alla commissione esaminatrice la facoltà di bocciare il candidato in caso di un silenzio totale ed immotivato durante la prova orale, e aprendo alla possibilità di una bocciatura di un candidato che abbia ampiamente dimostrato la sua preparazione sia con il suo percorso scolastico sia con le due prove scritte sostenute in precedenza.

Ebbene nell'ottica di una riforma concreta andrebbe valorizzato il modello scandinavo, dove, infatti, la valutazione si sostanzia in lunghi giudizi descrittivi che i docenti formulano sui propri studenti, evidenziano i loro punti di forza e di debolezza: oltre ai benefici diretti, ossia un feedback completo e immediato per lo studente sul giudizio in merito alla sua prova e alla possibilità di comprendere da subito le lacune da colmare, questo sistema favorisce soprattutto un dialogo sincero e trasparente tra studente e docente, instaurando legami relazionali solidi e contribuendo alla creazione di un clima di classe sereno e stimolante.

Lo spirito della scuola dovrebbe essere migliorare le capacità dell'individuo, perché al di là del sapere, occorre formare nuove generazioni pronte ad affrontare la realtà, con piena capacità di autodeterminazione.

Si permette allo studente di scegliere il proprio percorso di studi secondo i suoi interessi, responsabilizzandolo fin da subito in piccole ma importanti scelte di vita e manifestando anche una forte fiducia nelle decisioni prese autonomamente, dove l'obiettivo non sia il voto ma la valorizzazione degli individui.

Una riforma essenziale che deve partire dalle scuole, di ogni ordine e grado, deve essere la responsabilizzazione degli studenti, elidendo fenomeni di esclusione, creando percorsi non punitivi ma di educazione.....

Un aspetto assolutamente utile in altri contesti sarebbe la celerità della reazione, con finalità rieducative e di recupero sociale...Per cui andrebbero creati gruppi sociali all' interno delle scuole per avvicinarsi a ospedali, rsa, realtà marginali....

Altro aspetto essenziale di ogni riforma istituzionale è l'effettivo svolgimento del percorso di studi...i professori dovrebbero essere protagonisti di una crescita sociale e culturale, creando laboratori e forum.....

Sembra inoltre discutibile anche la scelta di ridurre i commissari esaminatori e, di conseguenza, le materie oggetto di esame: contrariamente alla motivazione contenuta nel decreto, che opta per questa soluzione al fine di valutare al meglio le competenze specifiche per ogni indirizzo di studio, siamo convinti che la formazione dello studente debba essere quanto più ampia e transdisciplinare possibile, favorendo uno sviluppo olistico della persona e non già settorializzata alle materie che si ritengono maggiormente valide per inserirlo nel percorso professionale.

- Non è possibile continuare a vivere in un Paese che accetta che 100 mila persone vivano per strada.

Piano casa come soluzione, dove l'ultimo risale all'epoca Fanfani

nell'elaborazione politica servirebbe invece iniziare a specificare cosa vuol dire abitare e quali tipi di esigenze ci sono a seconda delle situazioni. Servirebbe pensare a un dipartimento che si occupi di abitare pubblico. Servirebbe un piano per la ricostruzione e pensare al tema delle periferie con una precisa voce di spesa e ragionamento politico, con gli assessorati all'urbanistica e ai servizi sociali pronti a lavorare in osmosi per avere un flusso di informazioni aggiornate sui richiedenti, sugli attuali fruitori.

- Un altro punto essenziale è la crescita demografica del paese, che è direttamente condizionata da due fattori essenziali: i salari reali bassi o comunque insufficienti, accompagnati da uno stato sociale non più adeguato al supporto delle famiglie; il tendenziale edonismo sociale che accompagna una parte della popolazione.

Ebbene è notizia di questi giorni che quest'anno avremo una natalità di poco superiore all'1,15 per donna che equivale, in termini economici, al mancato turnover con i deceduti...Infatti la popolazione è scesa di poco meno di un milione di abitanti in meno di 5 anni, quando si contavano poco più di 60 milioni di abitanti. Oggi i salari, sebbene abbiano avuto negli ultimi due anni, un sensibile incremento, non tengono conto del processo inflattivo in corso che, purtroppo, sta minando la capacità di spesa di beni durevoli delle famiglie o meglio direi degli aspiranti a creare famiglia....In verità l'aumento dell'occupazione risulta condizionato anche dall'accesso di **contratti a tempo, reiterati e con poche prospettive future.....**questo stato di cose non aiuta la propensione di spesa in beni durevoli atteso che ciò non dà le giuste garanzie per il pagamento e il sostentamento delle spese necessarie....salvo chi può erodere patrimoni familiari consolidati....un dato esplicativo sta nel settore automotive che ha visto crollare le vendite del

30 per cento i poco meno di 10 anni....inoltre la spesa è per lo più appannaggio delle generazioni ante anni 70 che hanno ancora capacità di spesa e di cassa tali da garantire tali acquisti....Ma vi è di più perché è notizia di questi giorni che le analisi provenienti dal combinato disposto di ILO, ISTAT e fondazione Gimbe hanno constatato che il 25% della popolazione con contratti a tempo indeterminato rischia o si trova in una soglia prossima alla povertà , fatta di puro sostentamento...un dato particolare faceva evincere che in alcuni casi, senza le rimesse dei genitori e parenti, molti non potrebbero arrivare alla fine del mese....Ovviamente non è un dato assoluto, ma rappresenta un campione rilevante che si riflette sull'economia e sulla sua salubrità nel medio lungo termine.

Inoltre non è assolutamente riprovevole asserire che tale incertezza si riflette sull'andamento dei consumi, atteso che come emerso nel precedente punto la spesa in beni durevoli risulta contratta a fronte di spese in beni effimeri o aleatori....in un mondo che non consente una crescita sociale e non dà certezze devo quanto meno apparire, devo almeno poter dire di essere stato nel locale, all'evento o alla festa.....fatto salvo che per gli altri giorni sono assai limitato nella mia quotidianità.....specchio della medesima medaglia, i salari reali bassi e insufficienti, è il senso di rabbia palpabile nelle periferie e non solo in tutte quelle fasce di popolazione che son ancora più distanti da una vita dignitosa.....

In tutto questo quadro si innesta il sistema finanziario di questi anni che ha prodotto utili enormi, alimentati da quelle politiche economiche degli anni precedenti (bonus a pioggia...) che permettono a questi di avere rendite a due numeri, ovvero dal 10 per cento in su, un decremento dei mutui , a favore di una crescente elargizione di credito al consumo, costosi e di facile rientro, che alimentano quel senso dell'apparire e di edonismo di cui sopra.

Ebbene se questo è il quadro la soluzione unica è : **aumento della moneta, contrazione delle spinte liberali nei beni essenziali, sostegno al reddito delle famiglie con possibilità di fondi per garantire eventuali processi migratori interni, rientro delle menti e delle persone all'estero con un processo di vantaggi fiscali, miglioramento dei servizi generali, facilitare un processo di condivisione con spazi pubblici di uso comune per plurime attività (scuola-doposcuola-eventi-assistenza sanitaria e sociologica,) al fine di creare quel senso di appartenenza.**